

- I catecumeni che riceveranno l'iniziazione cristiana nella prossima Pasqua vivano questo ultimo tempo di preparazione nella consapevolezza del dono che è il Signore Gesù per la vita di ogni uomo. Noi ti invochiamo:
- I genitori e i padrini dei bambini che stanno per ricevere il Battesimo riscoprono l'importanza di essere testimoni autentici della fede nella semplicità dei gesti quotidiani. Noi ti invochiamo:
- I catechisti che accompagnano i ragazzi e gli adolescenti non si scoraggino davanti alle difficoltà di questo tempo e abbiamo la creatività di percorrere strade nuove per trasmettere la fede. Noi ti invochiamo:
- I missionari e le missionarie, originari della nostra diocesi e che ora si trovano in diverse Paesi del mondo, vivano l'annuncio del Vangelo nella semplicità e in spirito di fraterna condivisione. Noi ti invochiamo:
- I 22 missionari martiri dello scorso anno riposino in pace e godano della corona di gloria promessa ai servi fedeli. Noi ti invochiamo:
- I giovani che, in diversi modi, stanno vivendo un'esperienza di volontariato, in Italia o all'estero, oppure si stanno preparando a viverla nell'estate scoprono il gusto della gratitudine e la bellezza del dono di sé. Noi ti invochiamo:
- I papà riscoprono, alla luce dell'esperienza di san Giuseppe, la necessità della loro presenza in famiglia, in maniera discreta, ferma e accogliente. Noi ti invochiamo:
- Quanti vivono un ministero o un servizio nelle nostre comunità e quanti sono stati chiamati nelle scorse settimane a far parte degli organismi di partecipazione sentano come propria la disponibilità, l'umiltà e la gioia di Maria davanti all'annuncio dell'angelo. Noi ti invochiamo:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Ci santifichi, o Padre, la partecipazione alla tua mensa e concedi che, mediante il sacramento della tua Chiesa, tutte le genti accolgano con gioia la salvezza che il tuo Figlio unigenito ha compiuto sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen.*

BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE

SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE
presieduta dal vescovo Corrado
 Giovedì 3 marzo alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale di Villanova di Prata

DIOCESI DI VITTORIO VENETO
 CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
 SEMINARIO VESCOVILE



Camminare insieme, ognuno con il suo dono
IL DONO DI UNA VITA IN MISSIONE
 SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – MARZO 2022

Se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari. L'impegno dell'evangelizzazione arricchisce la mente ed il cuore, ci apre orizzonti spirituali, ci rende più sensibili per riconoscere l'azione dello Spirito, ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati. Contemporaneamente, un missionario pienamente dedito al suo lavoro sperimenta il piacere di essere una sorgente, che tracima e rinfresca gli altri. Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiude nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio.

(papa Francesco, Evangelii Gaudium, 272)

Il 24 marzo di ogni anno si celebra la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri (22 nel 2021). Nella nostra preghiera per le vocazioni, vogliamo in questo mese ringraziare il Signore per il dono dei missionari e chiedergli il dono di nuove vocazioni alla vita missionaria. Lo facciamo affidandoci all'intercessione del nostro diocesano padre Cosma Spessotto, beatificato lo scorso 22 gennaio a San Salvador.

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:

augmenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:

apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:

aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*(preghiera per il Sinodo dei Vescovi 2020-2023,
adattata dalla versione originale di Sant'Isidoro di Siviglia)*

ORAZIONE

O Dio, che hai voluto la tua Chiesa sacramento di salvezza per tutte le genti per continuare l'opera salvifica di Cristo sino alla fine dei secoli, ridesta i cuori dei tuoi fedeli e concedi loro di sentirsi chiamati a operare per la salvezza di ogni creatura, fino a quando da tutti i popoli sorga e cresca una sola famiglia, un solo popolo che ti appartenga. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (28,5-14)

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶ rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷ Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸ Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹ Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰ né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. ¹¹ In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹² Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³ Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴ Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi.

TEMPO DI SILENZIO

Primo, quando tutti, dai sacerdoti all'ultimo dei laici, avranno preso interesse e «passione» per il problema delle missioni, convinti che per esso bisogna fare qualcosa di continuo, a costo anche di sacrifici personali.

Secondo, quando dalle nostre famiglie usciranno numerose vocazioni missionarie. Quando cioè giovanotti generosi, brave signorine entreranno negli appositi istituti missionari – tanto benemeriti della chiesa e tuttora insostituibili – decisi a consacrarsi per tutta la vita a questo compito così grande e sia i genitori che le famiglie e le parrocchie saranno santamente fieri di questa decisione.

Terzo, quando, pur non impegnandosi per tutta la vita, ci saranno dei generosi che si offrano per qualche anno: sacerdoti, giovani, signorine, dopo congrua preparazione, in settori adatti, sia a servizio di diocesi sia in collaborazione di, congregazioni e istituti missionari.

Quarto, quando saranno tutti, piccoli e grandi, poveri e ricchi, a dare, oltre l'aiuto della preghiera e della simpatia, quello del denaro, sostenendo specialmente le Pontificie opere missionarie, alle quali «deve essere riservato il primo posto», dice il concilio. Supposto che la diocesi sia a posto con questi quattro punti, che assicurano un respiro missionario veramente universale ed escludono ogni campanilismo o trionfalismo diocesano, si aggiunge – suggerito dal concilio – un quinto punto e cioè che «i vescovi... mandino, debitamente preparati, alcuni dei loro migliori sacerdoti, perché si consacrino (temporaneamente) all'opera missionaria, alle diocesi mancanti di clero».

La nostra diocesi cerca di realizzare anche questo quinto punto con i cinque sacerdoti che dirigono il seminario di Saõ Mateus (Brasile), e i tre che prestano servizio nella diocesi di Ngozi (Burundi). I due vescovi aiutati mi dicono gran bene di questi sacerdoti «prestati» e non finiscono di ringraziare per la bella testimonianza offerta dalla nostra diocesi alle loro comunità cristiane. Da parte loro anche i miei fedeli manifestano sempre più simpatia e cuore alle opere e ai fatti di Saõ Mateus e di Ngozi, mentre le offerte ogni anno in aumento nella giornata missionaria attestano che non si restringono, ma si dilatano gli spazi della carità missionaria diocesana.

Nella prossima giornata confido di vederli allargati ancora.

(mons. Albino Luciani, Per la Giornata missionaria, 17 ottobre 1966)

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

In comunione con le preghiere che salgono al Padre da tutti i nostri fratelli e sorelle sparsi su tutta la terra, invochiamo con ferma fiducia:

Venga il tuo Regno, Signore!

- Il tempo della Quaresima appena iniziato sia occasione perché ognuno possa riscoprire e vivere il Vangelo della misericordia Noi ti invochiamo:

Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen. Alleluia.

(papa Francesco, Evangelii Gaudium, 288)

Verso la beatificazione di papa Giovanni Paolo I

Cari fedeli,

vi scrivo nell'imminenza della giornata missionaria esponendo, più che i doveri vostri, i doveri di me vescovo di fronte al fenomeno «missione».

Il concilio mi ha detto: «Sei membro del collegio apostolico episcopale; con il papa e gli altri vescovi sei responsabile di tutta la chiesa; devi lavorare, affinché essa progredisca, si impianti in nuove regioni, vada dove è stata mandata da Cristo, cioè dappertutto». In altre parole m'è stato detto: un vescovo è per sua natura missionario!

Missionario, però, non andando personalmente in Africa o in Australia o in Asia, ma per mezzo della diocesi, facendo che «la diocesi tutta si faccia missionaria».

E quando la diocesi si farà «tutta missionaria»? Tenterò di dirlo.

PREGHIERA SAL 117 (116)

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
²perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.
Alleluia.

Gloria...

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO "CHRISTUS VIVIT"

253. Vorrei ora soffermarmi sulla vocazione intesa nel senso specifico della chiamata al servizio missionario verso gli altri. Siamo chiamati dal Signore a partecipare alla sua opera creatrice, offrendo il nostro contributo al bene comune sulla base delle capacità che abbiamo ricevuto.

254. Questa vocazione missionaria riguarda il nostro servizio agli altri. Perché la nostra vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta. Ricordo che «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo». Di conseguenza, dobbiamo pensare che ogni pastorale è vocazionale, ogni formazione è vocazionale e ogni spiritualità è vocazionale.

255. La tua vocazione non consiste solo nelle attività che devi fare, anche se si esprime in esse. È qualcosa di più, è un percorso che orienterà molti sforzi e molte azioni verso una direzione di servizio. Per questo, nel discernimento di una vocazione è importante vedere se uno riconosce in se stesso le capacità necessarie per quel servizio specifico alla società.

256. Questo dà un valore molto grande a tali compiti, perché essi smettono di essere una somma di azioni che si compiono per guadagnare denaro, per essere occupati o per compiacere gli altri. Tutto questo costituisce una vocazione perché siamo chiamati, c'è qualcosa di più di una mera scelta pragmatica da parte nostra. In definitiva, si tratta di riconoscere per che cosa sono fatto, per che cosa passo da questa terra, qual è il piano del Signore per la mia vita. Egli non mi indicherà tutti i luoghi, i tempi e i dettagli, che io sceglierò con prudenza, ma certamente ci sarà un orientamento della mia vita che Egli deve indicarmi perché è il mio Creatore, il mio vasaio, e io ho bisogno di ascoltare la sua voce per lasciarmi plasmare e portare da Lui. Allora sarò ciò che devo essere e sarò anche fedele alla mia realtà personale.

257. Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi, di creare sé stessi dal nulla, ma di scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere: «Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione». La tua vocazione ti orienta a tirare fuori il meglio di te stesso per la gloria di Dio e per il bene degli altri. Non si tratta solo di fare delle cose, ma di farle con un significato, con un orientamento. A questo proposito, Sant'Alberto Hurtado diceva ai giovani che devono prendere molto sul serio la rotta: «In una nave, il pilota negligente viene licenziato in tronco, perché quello che ha in mano è troppo sacro. E nella vita, noi stiamo attenti alla nostra rotta? Qual è la tua rotta? Se fosse necessario soffermarsi un po' di più su questa idea, chiedo a ciascuno di voi di attribuirle la massima importanza, perché riuscire in questo equivale semplicemente ad avere successo; fallire in questo equivale semplicemente a fallire».

TEMPO DI SILENZIO

DAL DECRETO SUL MARTIRIO DEL BEATO COSMA SPESSOTTO

“Morire martire sarebbe una grazia che non merito. Lavare tutti i miei peccati, difetti e debolezze con il sangue versato per Cristo, sarebbe per me un dono gratuito del Signore. Fin d'ora io perdono e prego per la conversione degli autori della mia morte”.

Il testamento spirituale del Servo di Dio Cosma Spessotto (al secolo: Sante) colloca nella luce della grazia il senso profondo della sua vocazione di missionario, del suo ministero di pastore e della sua morte unita al mistero di Cristo. Questo degno figlio di San Francesco in El Salvador diede prova delle sue eccellenti qualità umane e virtù sacerdotali, in un tempo di grande persecuzione della Chiesa, fino a nutrire verso i nemici i medesimi sentimenti di perdono del Salvatore Crocifisso.

Il Servo di Dio nacque a Mansué, entro i confini della diocesi di Vittorio Veneto, il 28 gennaio 1923. Fu battezzato due giorni dopo. A 12 anni entrò nel piccolo seminario dei Frati Minori di Lonigo, quindi vestì l'abito francescano e professò solennemente i voti religiosi il 19 marzo 1944. Riuscì, nonostante privazioni e difficoltà causate dalla guerra, a completare gli studi e a Venezia, nella Basilica della Madonna della Salute, fu ordinato sacerdote il 27 giugno 1948. I superiori disposero che fosse inviato alla missione dei Frati Minori del Centro America. Giunse così in El Salvador e trascorse un po' di tempo nella parrocchia di San Pedro Nonualco, nella diocesi di San Vicente, per imparare lingua e costumi del popolo. Fu nominato coadiutore, poi parroco di San Juan Nonualco, vicino a Zacatecoluca. In quel luogo esercitò con zelo il ministero

pastorale per 27 anni. La fede del popolo, del tutto povero e non istruito, era contaminata dalla superstizione e i suoi diritti calpestati dalle ingiustizie sociali. Il Servo di Dio attese con tutte le forze all'edificazione spirituale della comunità, predicando il Vangelo, visitando le famiglie e gli ammalati, curando la formazione dei fedeli laici. Costruì anche una nuova chiesa e inaugurò una scuola parrocchiale specialmente per i poveri.

I guerriglieri del popolo e le forze governative, sostenute dall'esercito, si scontravano frequentemente e il paese era spesso scosso dalla loro violenza. Il Servo di Dio, con equilibrio e prudenza, cercava di promuovere la pace. Veniva guardato con sospetto perché frequentava, per compiere opere di misericordia, i villaggi della montagna, considerati roccaforte dei guerriglieri. Quando poi diede cristiana sepoltura al cadavere, abbandonato lungo la strada, di alcune vittime della repressione e accolse uno dei guerriglieri per il sacramento della Penitenza, fu considerato di fatto un sovversivo e ne fu decretata la condanna a morte. Di fronte alle minacce non cercò mai di mettersi in salvo, ma portò avanti con perseveranza la propria opera.

La sera del 14 giugno 1980 il Servo di Dio, celebrata la Messa, si era fermato in ringraziamento davanti al tabernacolo. Due sicari entrarono nella chiesa ormai vuota e uno di loro colpì il Servo di Dio con una raffica di proiettili. Il Servo di Dio bagnò di sangue il messalino, il proprio saio e il pavimento del presbiterio. Un frate gli amministrò seduta stante l'Unzione sotto condizione. Alcuni militari poi, in stato di ebbrezza, ne oltraggiarono il cadavere. Con grande concorso di popolo, il vescovo di Zacatecoluca ne presiedette il 16 giugno le esequie. La morte cruenta del Servo di Dio fu percepita come autentico sacrificio, come un'offerta della vita per il bene del popolo. La sua presenza spirituale fu avvertita con nuova intensità, così che la sua fama di martirio e segni andò accrescendosi.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro “sì” nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.